

L'INTERVISTA

«Così il popolo è cuore della Chiesa»

Il teologo Vitali: la sfida della partecipazione. La gente non può solo obbedire ed eseguire

STEFANIA FALASCA
Roma

«**L**a novità introdotta da papa Francesco in *Episcopalis communio* il 15 settembre 2018 è che il Sinodo non è più un evento isolato, ma un processo che avviene per fasi. Oggi inizia ufficialmente la prima fase della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi». Don Dario Vitali, ordinario di ecclesiologia e direttore del Dipartimento di teologia dogmatica della Pontificia Università Gregoriana spiega le ragioni del Sinodo sulla sinodalità, tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa.

Il Papa chiama tutta la Chiesa a diventare sinodale. Che vuol dire?

Vuol dire che la Chiesa è chiamata a diventare se stessa. Se quella sinodale è una dimensione costitutiva della Chiesa, la Chiesa non può che essere sinodale.

Perché la sinodalità sarebbe una dimensione irrinunciabile della Chiesa?

La Chiesa è sinodale perché la sinodalità appartiene alla natura stessa della Chiesa. È costitutiva del suo essere. Quando, ad esempio, il Concilio parla della gerarchia, parla di costituzione gerarchica della Chiesa, intendendo che non si può capire la Chiesa senza i suoi pastori. Lo stesso vale per la sinodalità: non si può capire la Chiesa se si cancella la sua dimensione sinodale. San Giovanni Crisostomo in una sua famosa espressione diceva che Chiesa e Sinodo sono sinonimi.

Ma qual è la ragione profonda di questa dimensione?

Perché la Chiesa è popolo di Dio. Non è un caso che si torni a parlare di dimensione sinodale della Chiesa dopo il Vaticano II. Prima, e per molti secoli, la Chiesa è stata concepita come una piramide, regolata dal principio di autorità. I membri della Chiesa erano divisi in due corpi distin-

ti e separati: chi stava sopra e comandava, esercitando ogni funzione attiva; chi stava sotto e doveva solo eseguire, obbedire. Quando il Concilio recupera l'idea di Chiesa come popolo di Dio, le sue prerogative, le sue funzioni attive nella liturgia e nella vita della Chiesa, riemerge finalmente anche la sinodalità. Una Chiesa sinodale si può capire solo alla luce della partecipazione del popolo santo di Dio alla funzione profetica, sacerdotale, regale di Cristo.

Questo però fino a oggi sembra venuto a mancare...

La ricezione di un Concilio è un processo lungo. Dopo secoli di Chiesa piramidale, con tanta enfasi sulla dimensione gerarchica della Chiesa, ci voleva tempo per rendersi conto che la Chiesa è costitutivamente sinodale senza cessare di essere costitutivamente gerarchica. In una Chiesa sinodale si capisce con evidenza la relazione circolare tra il popolo di Dio e i suoi pastori; si capisce bene anche l'affermazione che la Chiesa esiste «nelle e a partire dalle Chiese particolari». Il vescovo è principio e fondamento di unità nella sua Chiesa, e il Vescovo di Roma è principio e fondamento di unità di tutto il popolo di Dio, di tutti i vescovi, di tutte le Chiese. Dunque la sinodalità configura la Chiesa come comunione di soggetti in relazione, ciascuno con il suo compito. Per questo solo in una Chiesa sinodale si esercitano in unità dinamica la sinodalità, la collegialità e il primato.

Dopo più di mille anni come si può recuperare pienamente questa dimensione?

Avendo contezza che si tratta di una dimensione costitutiva. Solo con tale convinzione, ci sottoporremo alla fatica di educarci davvero - tutti! - a uno stile sinodale, perché maturi davvero una forma sinodale di Chiesa.

Come si raggiunge questo obiettivo?

Camminando insieme. Il Concilio lo dice: «Come già Israele in cammino nel deserto era chia-

mato Chiesa, così pure il nuovo Israele che avanza nel tempo presente alla ricerca della città futura e stabile, si chiama Chiesa di Cristo» (Lg 9). La Chiesa è per definizione il popolo di Dio che cammina. Sinodo è termine composto di *syn* e *hodos*. *Syn* è il *cum* latino: quando si riferisce a persone, dice lo stare "insieme", evidenzia l'unità. *Hodos* è la via, il cammino, ma anche il modo con cui si raggiunge la meta. Quindi non è un camminare per camminare, ma un camminare insieme verso una meta, e non una meta qualsiasi, ma il Regno di Dio.

La Chiesa sinodale, si è detto, è una Chiesa dell'ascolto. In che modo?

Nella Chiesa tutti sono chiamati all'ascolto dello Spirito ascoltandosi gli uni gli altri, ciascuno secondo la propria condizione e funzione nella Chiesa. Anzitutto bisogna ascoltare il popolo di Dio, perché partecipa, in ragione del Battesimo, alla funzione profetica di Cristo. La totalità dei battezzati è infatti soggetto del *sensus fidei*. Nella Chiesa cattolica esistono dogmi - l'Immacolata Concezione e l'assunzione di Maria al cielo - che sono stati definiti sulla base del *sensus omnium fidelium*. Per questo il processo sinodale inizia ascoltando il popolo di Dio, che è (il Papa lo ripete sempre) infallibile *in credendo*. Sulla base di quanto ascoltato, i pastori non solo possono, ma devono capire, da ciò che hanno raccolto dal popolo cristiano, ciò che lo Spirito dice alla Chiesa: questo vale per i singoli vescovi nelle loro Chiese, per le Conferenze episcopali ai diversi livelli (nazionale e continentale), per l'Assemblea del Sinodo, per il Papa che dall'Assemblea del Sinodo riceve il Documento finale.

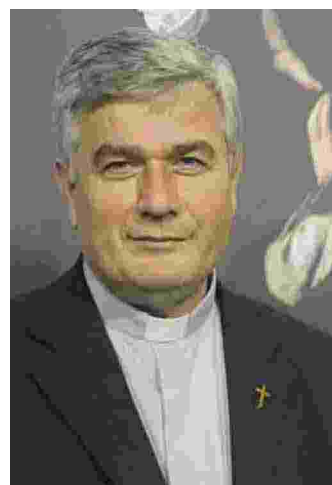
Secondo lei, con questo Sinodo, anche l'ecclesiologia dovrà poi essere rivista?

Rivista no, capita sì. Non si tratta di sviluppare un nuovo modello di Chiesa. La Chiesa è sem-

pre la Chiesa di Cristo. I suoi elementi costitutivi sono sempre i medesimi. È la nostra comprensione che cambia. Ogni epoca, per quello che si trova a vivere, sviluppa una propria comprensione della Chiesa, in cui evidenzia alcuni aspetti e purtroppo ne tace o ne dimentica altri. Oggi lo Spirito ci dice che dobbiamo riscoprire questa dimensione, senza dimenticare le altre. In fondo, se riconosciamo i soggetti che costituiscono il corpo ecclesiale, e a ogni soggetto riconosciamo la sua specifica funzione, ritroviamo i tratti della Chiesa di Cristo, che sempre lo Spirito rinnova. Il cammino sinodale che inizia può darci questo come frutto maturo dell'ecclesiologia conciliare. E farci convinti che è proprio il cammino della sinodalità «il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il docente alla Gregoriana: il Vaticano II ha recuperato il ruolo di ogni battezzato all'interno del corpo ecclesiale. Serve l'ascolto di tutti per capire ciò che lo Spirito ci dice oggi



Don Dario Vitali